



Al dott. **Luigi Ferrara**
Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi
SEDE

Alla dott.ssa **Fabrizia Lapecorella**
Direttore Generale delle Finanze
Via dei Normanni 5
ROMA

Alla dott.ssa **Antonella Manno**
Dirigente Generale con funzioni di studio
e ricerca
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi
SEDE

Alla dott.ssa **Valeria Vaccaro**
Direttore della Direzione del Personale
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi
SEDE

Al dott. **Fiorenzo Sirianni**
Direttore della Direzione della Giustizia Tributaria
Via dei Normanni 5
ROMA

Al dott. **Michele Nardone**
Dirigente dell'Ufficio relazioni sindacali
Dipartimento dell'Amministrazione Generale,
del Personale e dei Servizi
SEDE

e, p.c.,

Al dott. **Fernando Lio**
Direttore della Commissione Tributaria
Regionale del Lazio
Via Labicana 123
ROMA

Si fa riferimento alla nota in data 10/12 u.s. trasmessa dal Direttore della Commissione Tributaria Regionale del Lazio, dott. Fernando Lio, al sig. Antonio Tomei, in servizio presso la Sezione staccata di Latina del citato Ufficio (allegato n. 1).

Al riguardo, la scrivente Organizzazione Sindacale intende far rilevare il forte contenuto intimidatorio e denigratorio della suindicata nota, con evidenti cenni che potrebbero concretizzare un

vero e proprio tentativo di diffamazione del citato dipendente, dirigente di questa Organizzazione Sindacale.

Invero, a fronte di una mera, ripetuta richiesta da parte del sig. Tomei in merito alla propria assegnazione ad altro servizio nell'ambito del proprio ufficio di appartenenza, il dott. Lio ha ritenuto di poter esercitare le proprie male intese prerogative al solo fine di screditare l'operato del ripetuto dirigente sindacale mediante pesantissimi attacchi personali, subdolamente riconducibili alla propria attività lavorativa, al solo fine di negare qualsiasi agibilità sindacale all'interno di quell'Ufficio.

Infatti, il comportamento complessivo del Sig. Antonio Tomei, come delineato nella nota di cui in parola, sembrerebbe *"fatto di continue lamentele, polemiche inutili, faticanti e pretestuose, oltre ad una prestazione resa, che per come già fattoLe rilevare in più occasioni, non può certo essere ritenuta entusiasmante"* concludendo con un *"invito ad una maggiore e più proficua collaborazione all'attività dell'ufficio ed impegno nello svolgimento dei compiti assegnatiLe, di cui, volendo, sarebbe certamente capace"* disconoscendo strumentalmente l'impegno lavorativo profuso nel Front Office del citato ufficio, peraltro facilmente rilevabile dai dati statistici riferibili alle operazioni effettuate quotidianamente all'utenza e dalle lavorazioni eseguite come Back Office.

Nuovamente, ma senza alcuna effettiva soluzione di continuità, il dott. Lio, in totale spregio delle norme contrattuali vigenti, utilizza quindi il famigerato *"metodo Boffo"* per ridurre al silenzio tutti coloro che legittimamente esercitano il proprio ruolo non essendo, in tale ambito, gerarchicamente sotto ordinati all'asserito potere assoluto di organizzazione facente capo esclusivamente alla sua persona.

Il dirigente sindacale in parola, infatti, ha semplicemente "osato" rappresentare al Direttore la confusione organizzativa ingenerata, nel Front Office della Sezione staccata di Latina della Commissione Tributaria Regionale de Lazio, dalle disposizioni verbali impartite proprio dal citato dott. Lio in merito ad operatività innovativamente introdotte in tale settore, chiedendone l'ufficializzazione ed in ciò esercitando, pertanto, il proprio ruolo a tutela del personale e del buon andamento del servizio. Il sig. Tomei ha inoltre evidenziato l'insostenibilità dell'ulteriore aggravio lavorativo, scaturente dalle citate attività aggiuntive, in considerazione dello scadere del termine del comando biennale di due unità lavorative, tornate al loro ente di provenienza dal luglio 2014.

Invero, l'enorme carico di lavoro ricadente su tale settore, è ampiamente suffragato dalla quantità di atti acquisiti, riferibili all'anno 2013 ma con un trend costante per l'anno 2014, attestandosi gli stessi in circa 7.500 cui si aggiungono: il rilascio delle sentenze uso studio, autentica e per uso Cassazione, la scansione delle circa 1500 sentenze emesse dalle due sezioni giudicanti nell'anno 2013, la lavorazione della corrispondenza in entrata (atti vari, appelli, Corte di Cassazione), il collegamento dei fascicoli processuali provenienti dalla CTP di Latina e di Frosinone, la lavorazione degli elenchi di assegnazione dei fascicoli-appelli del Presidente alle Sezioni. Devono inoltre annoverarsi anche le lavorazioni connesse all'accertamento/riscossione del Contributo Unificato, a fronte di solo tre unità lavorative, tra cui è ricompreso il dipendente in parola.

Se si considera inoltre anche l'attività di scarto d'archivio, attribuito anch'esso alle unità lavorative citate, ben si comprende l'assoluta infondatezza dell'invito ad una maggiore collaborazione rivolta al dirigente sindacale in parola da parte del Direttore.

In relazione all'ultima attività lavorativa citata, è evidente, inoltre, che il dirigente sindacale in questione si sia precedentemente "macchiato" di un'altra grandissima "colpa", o almeno ritenuta tale dal dott. Lio, e cioè quella di scongiurare che i lavoratori di quell'Ufficio, al fine di adempiere ad ordini verbali ricevuti dal proprio dirigente, si recassero, con carrello al seguito, a prelevare i fascicoli da sottoporre a scarto d'archivio in uno stabile esterno, insalubre, in pessime condizioni igieniche e di manutenzione, totalmente privo dei requisiti previsti dalla normativa in materia di sicurezza, e presumibilmente non ricompreso nel Documento di Valutazione del Rischio. Tale archivio-deposito, nel quale sono allocati circa 1.200 faldoni contenenti i fascicoli relative alle annualità dal 2008 al 2011, può essere raggiunto attraversando una trafficata strada comunale. Pertanto, al fine di superare tali difficoltà è stata loro "suggerita" la soluzione di svolgere la suddetta attività direttamente all'interno di detto ambiente a rischio, analogamente a ciò che è accaduto nella sede di Roma. Peraltro il ripetuto dipendente, prima ancora di addivenire alla giusta determinazione di far emergere le insanabili criticità relative all'attività in questione e all'archivio-deposito esterno, ha effettuato pure dei tentativi al fine di corrispondere alle richieste della Direzione, scontrandosi con le difficoltà insormontabili su appena accennate.

Dalla sopra citata segnalazione è infatti scaturita l'allegata richiesta di informazioni avanzata dalla scrivente in data 18/11/2014 (allegato n. 2), guarda caso ad oggi furbescamente inevasa, come peraltro sono state prive di riscontro sostanziale, mediante evidenti ed illegittime manovre dilatorie artatamente poste in essere o di risposte volutamente elusive, la richieste effettuata in data 22 luglio 2014 (allegato n. 3) concernente la consultazione del Documento di Valutazione del rischio al fine di verificarne l'aggiornamento in relazione alle attività fatte svolgere al Piano - 2 dello stabile di Via dei Normanni, nonché quella in data 11 settembre 2014 (allegato n. 4) concernente l'attività di presenziamento tornelli.

In merito a quest'ultima questione, in particolare, assume carattere di estrema gravità la pervicace negazione della pericolosità connessa alle operazioni di apertura e chiusura del cancello di Via Labicana effettuata dal singolo dipendente il quale, dopo aver regolarizzato il proprio ingresso presso lo stabile dall'entrata sita in Via dei Normanni, esce dall'ambiente di lavoro propriamente detto percorrendo una scalinata ripida e, nella malaugurata ipotesi di caduta, è da solo e privo, ad avviso della scrivente, della prevista tutela accordata per l'infortunio in itinere. Analogamente avviene per la chiusura di tale cancello, allorquando il personale risulta in servizio eppure l'eventuale infortunio avviene in ambiente esterno.

Tutto ciò è stato oggetto di ripetuta segnalazione, e la richiesta de quo andava certamente in tale direzione, ma, ad oggi, il dott. Lio non ha mai ritenuto di voler modificare tale misura organizzativa, esponendo deliberatamente i lavoratori al rischio illustrato.

Inoltre, in relazione alla richiesta della RLS della Commissione Tributaria Regionale de Lazio del 04 dicembre 2014 concernente la richiesta di intervento di manutenzione urgente dei servizi igienici perennemente mal funzionanti (allegato n. 5), il ripetuto Direttore, con nota del 10 dicembre 2014 (allegato n. 6), ha evitato di rispondere nel merito della segnalazione ricevuta mediante l'indicazione degli interventi effettuati reiterando, così, il medesimo comportamento omissivo già sanzionato ex art. 28 L. 300/70 dal Giudice del Lavoro e perseverando nel proprio comportamento

improntato al disconoscimento del ruolo rivestito dalla citata rappresentante. Nella stessa occasione, peraltro, facendo riferimento ad una verifica effettuata ben 5 giorni dopo la predetta segnalazione, il dr. Lio ha fatto rilevare che, *"stranamente, nel corso del sopralluogo effettuato in data 4 dicembre u.s., subito dopo la Sua segnalazione, la porta del bagno n. T 149, recava affisso all'esterno un cartello scritto a mano con la dicitura "GUASTO" e risultava chiusa dall'interno, così da impedire l'utilizzo di tutte le tipologie dei servizi igienici inclusi al suo interno (ivi compresi quelli diversi da quegli altri cui si riferiva la Sua segnalazione), rendendo necessario il reperimento della chiave di scorta da parte del Consegnatario"*.

E' di tutta evidenza l'allusione, ormai assurda a motivazione "di default" utilizzata dal citato direttore, tendente a sminuire le criticità presenti in Ufficio e l'attribuzione delle stesse ad azioni preordinate di sabotaggio da parte del personale dell'Ufficio al fine di creare problemi alla direzione medesima, anche se almeno questa volta non è stato esplicitato come in passato.

La USB MEF, in considerazione di quanto sopra delineato, si vede costretta a constatare ancora una volta che le modalità di gestione del personale della Commissione Tributaria Regionale del Lazio da parte del dott. Fernando Lio, così come il complesso delle relazioni sindacali dallo stesso intrattenute ivi compresa la materia della salute e sicurezza sul lavoro, non risultano aver subito alcuna variazione rispetto a quanto indicato nella segnalazione del 30 luglio 2014 da parte della scrivente.

Infatti, al di là di qualche sparuta, rituale e millantata disponibilità al confronto formale, continuano a non sussistere i presupposti di fatto per un reale e proficuo svolgersi delle relazioni sindacali e, in considerazione delle gravi ripercussioni sull'andamento dell'Ufficio e sul personale, non si può concludere se non ribadendo l'auspicio che venga valutata l'opportunità di un nuovo conferimento d'incarico a direttore della citata struttura ad altro soggetto appositamente individuato.

Roma, 18 dicembre 2014

per USB MEF
Andrea Chiodo



per USB MEF
Virgilio Gennaro

